Mentre in Fiorentina-Juventus l'ex giallorosso De Sisti fa il suo esordio in panchina (ore 15)

La Roma chiede strada all'Avellino

Gli uomini di Liedholm puntano al titolo d'inverno - Per Falcao si decide questa mattina - Ritorna Santarini - Vinicio, dal canto suo, dovrà fare a meno di Juary e forse anche di Mario Piga e Vignola

Così in campo

BOLOGNA-COMO

BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Vullo (Zuccheri); Paris, Bachlechner, Sali; Pileggi, Dossena, Garritano, Fiorini, Colomba. (12. Boschin, 13. Fabbri, 14. Zuccheri (Vullo), 15. Gamberini, 16. Marocchi).

COMO: Vecchi; Wierchowod, Riva; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. (12. Giuliani, 13. Marozzi, 14. Giovannelli, 15. Gobbo, 16. Mandressi).

ARBITRO: Milan.

BRESCIA-ASCOLI

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Groppi, Venturi; Salvioni, Torresani, Penzo, Iachini, Biagini. (12. Pellizzaro, 13. Bonometti, 14. Bergamaschi, 15. Sella, 16. Criales!).

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Bellotto, Gasparini, Perico; Torrisi, Moro, Pircher, Scanziani, Trevisanello. (12. Muraro, 13. Paolucci, 14. Stallone, 15. Bellomo, 16. Mancini).

ARBITRO: Barbaresco.

CAGLIARI-PISTOIESE

CAGLIARI: Corti; Azzali, Longobucco: Osellame, Lamagni, Brugnera; Bellini, Quagliozzi, Selvaggi, Loi, Piras. (12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Tavola, 15. Gattelli, 16. Fulvi).

PISTOIESE: Mascella; Zagano, Marchi (Borgo); Benedetti, Bellugi, Berni; Calonaci, Agostinelli, Rognoni, Paganelli, Chimenti. (12. Pratesi, 13. Borgo (Marchi), 14. Lippi, 15. Cappellari, 16 Di Lucia).

ARBITRO: Ciulli.

FIORENTINA-JUVE

FIORENTINA: Galli; Contratto, Tendi; Casagrande, Guerrini, Galbiati; Restelli (Bertoni), Sacchetti, Desolati (Fattori), Antognoni, Bertoni (Desolati). (12. Pellicano, 13. Fattori (Restelli), 14. Reali, 15. Manzo, 16. Ferroni).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna. (12. Bodini, 13. Osti, 14. Prandelli, 15. Verza, 16. Marocchino).

ARBITRO: Michelotti.

ROMA-AVELLINO

ROMA: Tancredi; Spinosi, Romano: Santarini, Falcao (Giovannelli), Bonetti; Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Scarnecchia. (12. Superchi, 13. Maggiora, 14. Benetti, 15. De Nadai o Giovannelli).

AVELLINO: Tacconi; Ipsaro, Beruatto: Valente, Cattaneo, Di Somma; Massa, Ferrante, Criscimanni, Vignola, Ugolotti. (12. Di Leo, 13. Venturini, 14. Juary, 15. Carnevale, 16. Marcucci).

ARBITRO: Mattei.

TORINO-PERUGIA

TORINO: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Masi; Sclosa (D'Amico), Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (12. Copparoni, 13. Sclosa o D'Amico, 14. Cuttone, 15. Mariani).

PERUGIA: Malizia; Nappi, Lely; Frosio, Pin, Dal Fiume; Goretti, Butti, Casarsa, Di Gennaro, Bagni. (12. Mancini, 13. Passalacqua, 14. De Gradi, 15. De Rosa, 16. Fortunato).

ARBITRO: Longhi.

INTER-CATANZARO

INTER: Bordon; Baresi, Orialì; Pasinato, Canuti, Bini; Marini, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Muraro. (12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Tempestelli, 15. Caso, 16. Ambu).

CATANZARO: Mattolini, Sabatini, Ranieri; Boscolo, Peccenini, Morganti; De Giorgis, Orazi, Borghi, Braglia, Palanca. (12. Zaninelli, 13. Salvadori, 14. Majo, 15. Sabato, 16. Mauro).

ARBITRO: Redini

NAPOLI-UDINESE

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Cascione; Marangon, Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Musella, Guidetti, Pellegrini. (12. Fiore, 13. Nicolini, 14. Capone, 15. Speggiorin, 16. Celestini).

UDINESE: Della Corna; Billia, Fanesi; Bacci, Fellet, Maritozzi; Cinquetti, Miani, Neumann, Pin, Zanone. (12. Pazzagli, 13. Vriz, 14. Tesser, 15. Koetting, 16. Pradella).

ARBITRO: Lattanzi.

ROMA — Si chiude il girone d'andata; si assegna il titolo di campione d'inverno. A laurearsi dovrebbe essere la Roma di Liedholm. Ma prima di addentrarci per i sentieri agonistici, ci piace percorrerne altri, quelli, tanto per intenderci, che avevano fatto oggetto delle «camminate» insieme a voi. Si era appena in clima di precampionato. Ricorderete che avevamo formulato voti affinchè la nuova stagione riuscisse ad affrancarsi dalla vergogna del calcio-scandalo. Si sperava che l'avvento degli stranieri avrebbe rivitalizzato lo spettacolo. Non pochi impedimenti venivano però dal forte rincaro dei prezzi degli abbonamenti e dei biglietti d'ingresso agli stadi. Dopo quindici partite possiamo tracciare un bilancio, che se è approssimativo ci pare pur sempre indicativo

La spinta a *dimenticare* ha fornito nuovi stimoli, ma non è che lo spettacolo sia migliorato di molto. Forse neppure gli stranieri potrebbero risultare, a gioco lungo, risolutivi. Gli spettatori sono calati rispetto alla passata stagione ma sono aumentati gli incassi. Hanno sicuramente pesato le assenze di Milan e Lazio, ma di più i prezzi e la pochezza dello spettacolo. Altro fattore negativo le troppe pause dovute agli impegni della nazionale. Vedremo quanto si riuscirà a recuperare nel girone di ritorno. Per il momento il giudizio è negativo: basterà citare i pochi gol segnati, la classifica corta e i 19 punti della Roma capolista: troppo pochi.

In una simile situazione a rendere ancor più triste il quadro c'è anche la precaria posizione in classifica della Fiorentina. Partita come l'out-sider, e cioè la possibile sorpresa, la squadra viola si trova attualmente in zona retrocessione. Il suo bilancio è deludente: soltanto due incontri vinti (non vince dal 28 settembre 1980): ha collezionato sette pareggi e cinque sconfitte (quella contro l'Ascoli è stata la quarta consecutiva). Non staremo qui a cercare i «perché» che hanno portato al licenziamento dell'amico Paolo Carosi. Oltre tutto non siamo addentro alle «segrete cose» di casa viola. Non entriamo neppure nel merito della polemica tra l'ex allenatore e il presidente Pontello. Una verità è però certa: quando la barca fa acqua il primo a pagare è sempre il tecnico. E vedrete che la riprova verrà col licenziamento di Ulivieri del Perugia. Ci pare che la Federcalcio debba quanto prima correre ai ripari. E cioè decidersi a bloccare per un paio d'anni le retrocessioni e i licenziamenti degli allenatori. E' un tasto sul quale non ci stancheremo mai di battere.

E così arrivato «Picchio» De Sisti, al quale il presidente della Roma, Dino Viola, aveva trovato una sistemazione in seno alla società. «Picchio» è stato ben nove anni a Firenze e vi ha vinto anche uno scudetto. Ha un passato prestigioso da «vecchio» messicano qual è. Il compito non è dei più facili e il suo esordio in panchina non poteva essere del più gravosi: al Campo di Marte scende la Juventus. E il suo ex maestro, Nils Liedholm, lo ha pregato di battergli la Juventus. «Picchio» che è uomo misurato, intelligente, non ha lanciato proclami. Ha «lavorato» più sul fattore uomo, cercando di rinfrancare dalla paura giocatori e ambiente. Pare anche intenzionato a schierare a destra Bertoni. Ma non c'è dubbio che si renderà veramente conto di come stanno le cose dopo un paio di partite.

Per oggi farà assumere un atteggiamento guardingo alla squadra. Anche un pareggio gli andrebbe bene, tanto per cominciare. Ma non ha dato consegne tassative: si potrà anche osare, ma senza punte di autolesionismo. Non c'è che da augurargli tutto il bene possibile.

● SERGIO SANTARINI rientra nella Roma in sostituzione dello squalificato TURONE

La capolista Roma riceve l'Avellino. Liedholm deciderà soltanto questa mattina se far scendere o no in campo Falcao. Non volendo correre rischi e considerato che la caviglia destra infortunata dà ancora qualche noia al brasiliano, c'è da presumere che egli diserterà l'incontro. Falcao è troppo importante per trasformarlo in un «eroe».

Quindi, al suo posto, dovrebbe essere confermato Giovannelli, che si è ben comportato a Pistoia. Lo squalificato Turone verrà sostituito da Santarini. Dal canto suo Vinicio dovrà fare a meno di Juary, mentre sono in forse, a causa dell'influenza, anche Mario Piga (che aveva scontato la squalifica) e Vignola. La partita non dovrebbe deludere le attese. Tredici le volte che si sono affrontati Liedholm e Vinicio. Il bilancio è nettamente a favore del brasiliano: otto vittorie, una sconfitta (in una Roma-Lazio del '76-'77) e quattro pareggi. Le armi dell'Avellino sono la grinta e la determinazione. Due ex giallorossi nelle sue file: Ugolotti e Criscimanni che stanno trovando nella squadra irpina la loro definitiva consacrazione. In quelle giallorosse uno soltanto: Romano. C'è chi ha rispolverato i ricorsi storici per dare ulteriore pepe alla partita. L'anno che la Roma vinse lo scudetto, il 1942, giocò l'ultima dell'«andata» proprio il 1. febbraio (allora fu un pareggio a Modena) e si laureò campione d'inverno. Comunque, pur non togliendo nulla al valore dell'Avellino, crediamo che la Roma, anche senza Falcao e Turone, abbia i mezzi per farsi valere. Favorite saranno anche Inter e Napoli che giocano in casa, rispettivamente contro Catanzaro e Udinese. Chiudono Bologna - Como, Brescia - Ascoli, Cagliari - Pistoiese e Torino-Perugia

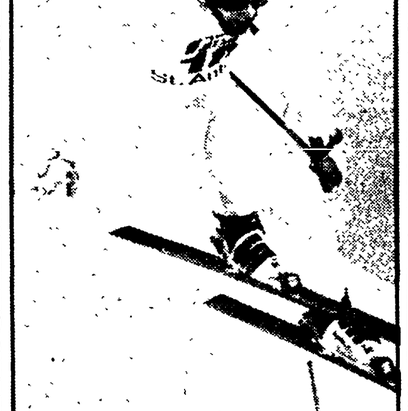
g. a.

Ad Innsbruck l'atleta azzurro è stato operato per tre ore

Kerschbaumer: intervento riuscito ma non scierà più

Per la Zini bel terzo posto

Il grave infortunio dell'italiano non ha fermato ieri a St. Anton «l'escalation» della velocità nella libera - Sfiorato un altro dramma nella gara vinta da Weirather - Alla Hess lo slalom femminile



● HARTI WEIRATHER e ERIKA HESS hanno trionfato ieri nella «libera» di St. Anton e nello slalom speciale di Les Diablerets

Dal nostro inviato

ST. ANTON — Lo hanno sottoposto a una operazione chirurgica che si chiama «artrodesi» e che consiste nell'utilizzare pezzettini di osso prelevati da varie parti per comporre le fratture. Siegfried Kerschbaumer è entrato nella sala operatoria della clinica universitaria di Innsbruck alle 19 di venerdì sera e ne è uscito alle 22. Aveva due vertebre fratturate, la dodicesima toracica e la prima lombare. E' stato operato dal professor Darnieux e l'intervento è perfettamente riuscito. I sanitari erano particolarmente soddisfatti dell'esito dell'operazione perché le statistiche dicono che su cento interventi 99 presentano complicazioni di carattere neurologico. L'operazione si è rivelata necessaria perché le fratture non erano componibili a mano. Le vertebre sono state saldate fra di loro e così resteranno. Il ragazzo sarà recuperato perfettamente come uomo ma è da escludere che possa tornare a cimentarsi sui ripidi pendii della discesa libera.

Siegfried resterà per tre settimane immobilizzato nel gesso, porterà poi per quaranta giorni un corsetto e a quel punto comincerà la rieducazione. Resterà comunque fermo per almeno tre mesi. Ora è assieme ai genitori che cercano di tenergli alto il morale e di aiutarlo ad affrontare serenamente la lunga degenza.

Intanto l'«escalation» della velocità continua implacabile. Ieri ha vinto il ventitreenne austriaco Harti Weirather, già primo nella seconda discesa libera della Val Gardena, alla media di 106,79 chilometri orari. E gli atleti non vogliono nemmeno sentir parlare di un aumento del numero delle porte — che ridurrebbe la velocità — perché così la discesa libera finirebbe per trasformarsi in slalom gigante. E sono perfino restii alle reti di protezione perché così facendo alle gare verrebbe a mancare il *thrilling* della paura e del rischio. Il coro è pressoché unanime: «*Il rischio è il nostro mestiere*».

Gli austriaci hanno raccolto un successo di squadra impressionante con otto atleti tra i primi quindici. Ma Toni Buergler, sceso col pettorale n. 124, ha fatto venire i brividi ai ventimila spettatori presenti. Lo svizzero aveva il miglior tempo sia al primo che al secondo rilevamento intermedio. Ma è uscito male dalla curva che immette nello schuss finale ed è finito nella neve.

I nostri sono andati secondo il *cliché* delle prove: dodicesimo Herbert Plank, sedicesimo Giuliano Giardini, fuori gara per un ruzzolone innocuo nella parte alta Reinhard Schmalz. Morale della squadra — se si può chiamare squadra l'esigua pattuglia dei tre scampati alle mille cadute di questa tremenda stagione — è... sottozero.

Ha molto impressionato il diciottenne elvetico Franz Heinzer, sceso col numero 42 e settimo alla fine. Heinzer è cugino di Toni Burgler (padre di Toni e fratello gemello della madre di Franz). D'inverno, quando gli impegni agonistici glielo permettono, fa il contadino nella fattoria del padre e d'estate fa l'apprendista falegname. Vale la pena di annotare che la Federsci svizzera non accetta atleti che non siano avviati ad una professione e non accetta ragazze che non vadano a scuola.

Remo Musumeci

LES DIABLERETS — La svizzera Erika Hess ha rispettato il pronostico. Alla vigilia era considerata una delle probabili candidate al successo nello slalom speciale di Coppa del mondo e ieri ha fatto di tutto per confermare che la giudicava da podio. Ha vinto sciando in maniera pressoché perfetta. Ha fatto segnare il miglior tempo nella prima manche, e il terzo nella seconda, cosa che alla fine gli ha permesso di imporsi, lasciando le avversarie tutte dietro di lei, con quasi un secondo di distacco. L'americana Cooper, giunta seconda infatti, ha subito un distacco di 86 centesimi di secondo.

Se il successo della dolce campionessa elvetica non ha fatto gridare al miracolo, non altrettanto può dirsi per le ragazze italiane. Ebbene una volta tanto sono riuscite a far parlare di loro, ottenendo un successo individuale e di squadra non indifferente. La più brava è stata la Daniella Zini, che questa volta è riuscita a salire sul podio (3. posto), dopo averlo in altre tre occasioni sfiorato. Sfortunata invece la prova della Quario, che dopo aver fatto registrare il secondo tempo nella prima manche, è stata tolta di gara da un errore.

Al quarto posto un'altra azzurra, Piera Macchi. Anche lei è stata più brillante nella prima discesa.

Comunque il quarto posto finale la può ampiamente soddisfare. Il successo delle italiane è stato completato dal dodicesimo posto della Claudia Giordani e dal tredicesimo della Bonfini.

L'ordine d'arrivo

1) Hess (Svi) 1'17"98; 2) Cooper (Usa) 1'18"84; 3) Zini (Ita) 1'18"87; 4) Macchi (Ita) 1'19"02; 5) Pelen (Fra) 1'19"4[illegible] 6) Serrat (Fra) 1'19"61; 7) McKinney (Usa) 1'19"95; 8) Nansoz (Svi) 1'20"08; 9) Giur (Svi) 1'20"37; 10) Zavadlav (Jug) 1'20"45.

La classifica di Coppa

1) Nadig (Svi) 238; 2) Hess (Svi) 177; 3) Pelen (Fra) 15[illegible] 4) Kinshofer (Rft) 145; 5) Serrat (Fra) 136; 6) Wenzel (Lie) 126; 7) Epple (Rft) 125; 8) Cooper Usa) 117; Nelson (Usa) 117; 10) McKinney (Usa) 11[illegible]

Ai varesini l'anticipo (94-92) del basket

La Turisanda rischia proprio alla fine contro il Bancoroma

BANCOROMA: Rossetti (4); Davis (14); Polesello (23); Tomassi, Hicks (23); Castellano (28). Non entrati: Papitto, Salvaggi, Arte, Bini.

TURISANDA: Salvaneschi (14); Morse (25); Zanatta (22); Bergonzoni, Meneghin (16); Basset (14); Mentasti (3). Non entrati: Rossi, Mottini.

ROMA — E' mancato un capello che il Bancoroma non riuscisse a rovesciare il risultato dell'anticipo di A1 che ieri l'ha visto opposto alla capolista Turisanda; invece a 18" dalla fine (si era 92 pari) Basset ha scritto 94 per i varesini. Dopo, nei convulsi istanti finali, Castellano, splendido protagonista della serata con 28 punti messi dentro quasi tutti da grande idistanza, ha sbagliato il tiro del pareggio.

E' stata una partita tirata, che la Turisanda ha mostrato di poter controllare grazie alla superiorità del duo Slavaneschi-Mentasti in cabina regia, rispetto ai nervosissimi Tomassi e Rossetti. E finchè è stato campo Meneghin a imbavagliare i lunghi di Paratore non è parso ci fosse molto da fare per i romani. Solo che «Menego» è stato a lungo fuori nel primo tempo (avendo collezionato subito tre falli) e nella ripresa si è fatto affibbiare un «tecnico» (V fallo) per atteggiamento minaccioso verso Rossetti. E così prima un Polesello scatenato ha tenuto a ridosso i suoi e poi, negli ultimi due minuti, il duo Hicks-Davis è riuscito a dare il brivido della speranza. L'impresa è riuscita anche per l'assissiante marcatura (l'unica a uomo) cui Castellano ha sottoposto Morse nel secondo tempo costringendolo a tirare pochissimo (anche se Bob l'ha fatto con la solita, terrificante precisione). Ma con la Turisanda le invenzioni di Paratore nonsono bastate.

f. de f.

Gli incontri di oggi

A/1 — Antonini-IeB; Tai Ginseng-Billy; Sinudyne-Recoaro; Pintinox-Grimaldi; Scavolini-Hurligham; Ferrarelle-Squibb.

A/2 — Rodrigo-Fabia; Eldorado-Magnadyne; Honky-Mecap; Tropic-Brindisi; Liberti-Sacramora; Carrera-Stern; Matese-Superga.

Nella 1ª prova di Coppa dei Campioni

Il lusitano Mamede precede Cova nel cross di Varese

Dal nostro inviato

VARESE — C'erano tutti i migliori specialisti d'Europa. Novanta atleti, in rappresentanza di 18 Paesi, tutti ben intenzionati a conquistare la diciottesima Coppa Campioni di cross-country, che si disputava ieri per la prima volta in Italia sul campo dell'ippodromo delle Bettole di Varese. Se per la prima piazza non c'è stata praticamente storia, accesa è stata invece la battaglia per salire sugli altri due gradini del podio

Davanti a un foltissimo pubblico che ha sempre accompagnato i passaggi del lungo biscione formato dagli atleti, partiva subito fortissimo il portoghese Fernando Mamede dietro di lui lo spagnolo José Luis Gonzales (vincitore del cross di San Sebastiano)

I nostri sembravano ben messi: quinto Vittorio Fontanella, sesto Franco Musiari, poi Luigi Zarcone e Giuseppe Pambianchi. Con Cova a ridosso del formidabile portoghese e Zarcone subito dietro, la Pierrel aveva impostato una gira tattica per riuscire a piazzare almeno tre atleti nei primi dieci. Al secondo giro invece Zarcone si ritirava (ammetterà poi che già da due giorni non si sentiva al meglio delle condizioni, ma non se l'era sentita di lasciare il posto) mandando a baracche e burattini tutte le impostazioni tattiche. A quel punto solo Cova sembrava ben piazzato per poter assicurare almeno il secondo-terzo posto individuale. Mentre Mamede continuava a macinare il percorso erboso dell'ippodromo con falcate sempre più lunghe, Cova attaccava lo spagnolo Gonzales riuscendo a passarlo e soprattutto a conservare il ritmo e l'invidiabile posizione. Al traguardo, tranquillo e non particolarmente affaticato, Mamede; a 17 secondi Cova, Gonzales il portoghese Lopez che nell'ultimo giro recuperava numerose posizioni, andando a soppiantare al quarto posto l'ottimo belga Hagensteens

r. d.

Mondiali di bob a due: guida l'equipaggio Rdt

CORTINA D'AMPEZZO — L'equipaggio numero 1 della Germania Orientale, formato da Germeshausen-Gerhardt, guida la classifica provvisoria dei campionati mondiali di bob a due, dopo la disputa delle prime due manches. Al secondo posto si sono installati gli svizzeri Schaerer-Benz, i quali accusano un distacco di soli quaranta centesimi dal forte equipaggio della RDT.

La stessa Germania Orientale, questa volta con l'equipaggio n. 2, occupa anche il terzo piazzamento della graduatoria.

Gli italiani si stanno comportando niente male, tanto è vero che l'equipaggio numero 1, formato da Bellodis-Sorice, si trova al settimo posto con un ritardo di oltre 3 secondi. L'altro bob azzurro, quello forse più accreditato di Recafina-Lanziner, si è invece installato al decimo posto.

Oggi la conclusione di questa rassegna iridata del bob a due con le manches finali

---

Lo sport oggi in TV

RETE 1

- ORE 14.25: Notizie sportive.
- ORE 15.50: Notizie sportive.
- ORE 17: «Novantesimo minuto».
- ORE 18.55: Notizie sportive.
- ORE 19: Un tempo di una partita di calcio di «A».
- ORE 22.20: «La domenica sportiva».

RETE 2

- ORE 8.30: Mondiali di bob a due.
- ORE 15.45: «Diretta sport»: Bolzano-Cortina di hockey su ghiaccio e la cronaca registrata dei mondiali di bob a due.
- ORE 18.40: «Gol flash».
- «Domenica sprint».

RETE 3

- ORE 14.30: «Diretta sport»: «assoluti» di pattinaggio veloce a Cortina e Gielle Romana-Mercury di pallamano femminile.
- ORE 20.40: «Lo sport».
- ORE 21.55: «Sport regione».

Nella riunione dell'Esecutivo giudicate dannose le due rubriche TV

La Lega ribadisce il suo «no» a «90° minuto» e a «golflash»

ROMA — Si è riunito ieri mattina il Comitato esecutivo della Lega professionisti (composto dal presidente Righetti, dai rappresentanti di seria A, Merlo e Melani, e dai rappresentanti di serie B, Jurlano e Fossati; in qualità di invitati erano presenti anche i consiglieri federali Viola e Fraizzoli. Diversi i punti all'ordine del giorno, soprattutto in vista di due scadenze importanti: il rinnovo del contratto con la RAI-TV e la risuddivisione dei contributi-Totocalcio (a maggio).

● **CONTRATTO RAI-TV — «Entro il 31 marzo — ha detto Righetti — dovremo dare la disdetta contrattuale. Fatto questo ci metteremo attorno ad un tavolo per esaminare le proposte che ci vengono dalla RAI e da due o tre gruppi privati. Per quanto riguarda l'Ente di stato noi non facciamo tanto questione di corresponsione quanto di ore di programmazione, delle quali una parte ha valore promozionale, un'altra invece, come "Novantesimo minuto" o "Golflash" è addirittura dannosa. In questo senso comunque attendiamo i risultati di una indagine statistica della Doxa».**

Per le trattative è stata formata una commissione composta da Fraizzoli (coordinatore), Melani, Viola e Fossati.

● **TOTOCALCIO — «Non vogliamo fare la guerra a nessuno** — ha dichiarato Righetti, riferendosi ai presunti propositi di boicottaggio attribuiti alle squadre di Lega nei confronti del Totocalcio —. **Desideriamo però affermare un principio di "equità" nella distribuzione dei contributi Totocalcio. Principio che è stato affermato da Franchi e ribadito da Sordillo in sede di Consiglio nazionale del CONI».**

A Righetti è stato però fatto notare che il presidente del CONI, Carraro, in occasione dell'ultima Giunta esecutiva, ha detto di non sapere nulla delle richieste della Lega. **«Carraro** — ha risposto Righetti — **è una persona troppo intelligente per non sapere: noi siamo solo una componente della Federcalcio (che attualmente riceve circa 17 miliardi di lire all'anno come contributo Totocalcio); ci rivolgeremo alla Federazione, e attraverso la Federazione parleremo col CONI. Certo è che, per ora, non siamo in grado di quantificare».**

Totocalcio e contratto Tv sono i due punti qualificanti di una più generale volontà di risanamento espressa dallo stesso Righetti.

Circa le modalità di questa «volontà di risanamento» Righetti non ha potuto essere esplicito. Infatti, da una parte, ha citato i proventi da Totocalcio e TV, nonchè quelli della pubblicità (gestita dalla «Promocalcio» e sulla quale è stato raggiunto un accordo politico di massima sarà deciso in seguito se lo «sfruttamento» dovrà essere collegiale per intero, oppure collegiale per i calendari e certe manifestazioni e particolare per il resto). Dall'altra ha però specificato che **«è necessario che il risanamento avvenga prima dell'arrivo dei contributi».** Tra le altre «voci» all'ordine del giorno ci sono da segnalare: l'attività giovanile («in futuro, con lo svincolo, sarà ancora più importante»), la legge sul professionismo sportivo («Siamo soddisfatti che la prossima settimana vada alla Camera») ed una sottoscrizione tra le società in favore della famiglia di Gigi Peronace. Per questo le leghe inglese ed italiana si sono anche dette d'accordo per organizzare una partita internazionale.

Tra gli argomenti non trattati spiccano invece quelli del campionato di serie A a 18 squadre e del secondo straniero. Per entrambi Righetti ha detto che se ne riparlerà in seguito.

Dopo il lungo predominio delle case italiane nel rally

A Montecarlo sono tornate in auge le auto francesi

MONTECARLO — L'inno francese della Marsigliese ha suonato per ben quattro volte durante la folkloristica premiazione del 49. Rally di Montecarlo svoltasi come vuole la tradizione con la sfilata delle vetture davanti al palazzo del principe Ranieri di Monaco. Questa gara nata settant'anni fa si è conclusa ancora una volta con la massima regolarità, conservando un fascino antico in un mondo di esasperata evoluzione tecnica. I francesi hanno fatto il bello e il brutto tempo vincendo tutto: classifica assoluta turismo di serie, turismo preparato e gran turismo di serie. Dopo la tensione post-gara finalmente rilassato Jean Ragnotti con uno smagliante sorriso: a 36 anni ottenere la sua prima vittoria in un rally mondiale è indubbiamente una grande soddisfazione. «*Dopo otto partecipazioni e tre vittorie di categoria sono riuscito finalmente ad ottenere un assoluto nel rally che amo di più. Fino al ritiro di Therier non pensavo di farcela anche se la mia macchina rimessa a posto dall'assistenza Renault prima dell'ultima notte era ritornata perfetta. Peccato che abbiamo un programma limitato nel mondiale al massimo quattro o cinque gare.*

Con un gesto simpatico a portare in trionfo Ragnotti all'arrivo era stato Frequelin suo diretto rivale e secondo classificato con la Talbot: «*Qualcuno mi ha rimproverato di non avere attaccato maggiormente durante l'ultima tappa ma che potevo fare con una macchina gruppo due, non potentissima contro la Renault Turbo? Personalmente e credo anche alla Talbot sono molto soddisfatto del risultato nel turismo speciale, un risultato che era assurdo arrischiare. La nostra è ancora una vettura giovane che verrà presto potenziata e migliorata.*

Nel clan Fiat dopo le amarezze iniziali particolarmente soddisfatto era Cerrato che ha rimontato dalla trentesima alla undicesima posizione: «*Al mio primo Montecarlo ero partito caricatissimo, come sono solito fare in Italia. Ma un paio di uscite di strada mi hanno subito ridimensionato. Questa è una gara del tutto diversa dalle nostre e va presa con un ritmo diverso. Correre insieme ai più grossi specialisti del mondo è stata una grande soddisfazione. All'inizio abbiamo avuto seri problemi di pneumatici che si sbriciolavano e perdevano i chiodi, poi nell'ultima tappa tutto è andato meglio ed abbiamo potuto dimostrare alla Fiat di essere all'altezza del compito affidatoci. Ora andremo in Portogallo e poi in Grecia, dopo queste tre gare si farà un bilancio e si vedrà...*».

Termina una edizione già si pensa alla prossima ed a Montecarlo gli organizzatori hanno già avuto uno scambio di opinioni sulla edizione del cinquantenario, che si preannuncia molto risonante. «*Ancora prematuro parlarne* — ha detto l'organizzatore monsieur Sobra — *per ora abbiamo rilevato che malgrado le polemiche antegara sui chiodi siamo molto vicini all'ottimo. Il percorso di concentrazione è ormai ridotto al minimo e verrà ancora diminuito. Le prove di classifica sono ben alternate senza inutili trasferimenti. Abbiamo ancora qualche problema con i commissariati di polizia per i paesi attraversati. Sono in pratica loro che ci hanno imposto la riduzione delle chiodature e se il prossimo anno ce lo imporranno saremo costretti a ridurne ulteriormente. Al giorno d'oggi d'altra parte non è pensabile effettuare una gara su strada come a nostra senza la collaborazione delle forze dell'ordine*».

Leo Pittoni

Gli azzurri s'impongono negli «europei» di sci per silenziosi

PONTE DI LEGNO — Si sono conclusi i campionati europei sci per silenziosi, 1981. Vincitri è risultata la nazionale azzurr davanti alla RFT, la Norvegia, Australia, la Svizzera e la Jugoslavia. E' stata un'affermazion netta dell'Italia, che si è aggiuc cata tutte e tre le specialità. Ne lo Slalom gigante, si è afferma il veronese Fognani, mentre nel donne la Scaramelli è giunta s conda. Nella gara di fondo hann vinto Cavada per i maschi e Masocco per le femmine. Nel slalom speciale, sia Palatini che Scaramelli, sono giunti entram secondi.